



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N - 8 NOVEMBRE 2025

ATTUALITÀ

**GIOVANI
IN PIAZZA**

p. 4

SCUOLA

**ADDIO
ALL'EDUCAZIONE
AFFETTIVA**

p. 11

EUROPA

**WAYS OF
EUROPE A
BUDAPEST**

p. 14

PROGETTI

**OLTRE
LE PAROLE**

p. 24

GLI APATICI SIETE VOI





n°8 NOVEMBRE

ZAI.NET
GIORNALI ASSOCIATI

WWW.ZAI.NET

Direttore responsabile

Renato Truce

Direttore editoriale

Lidia Gattini

Redazione nazionale

Chiara Di Paola

In redazione

Francesco Tota, Max Truce, Gaia Canestri,

Alessandra Testori, Chiara Colasanti

Impaginazione

Aurora Milazzo

Redazione del Lazio

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106

e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 06.47881106

e-mail: redazione@zai.net

Redazione della Toscana

Via dei Cipressi 11, Rosignano (LI)

tel. 0586 242330

e-mail: redazione.toscana@zai.net

Redazione dell'Emilia Romagna

Viale Gozzadini 11 - 40124 Bologna,

tel: 0647881106,

e-mail: redazione.bologna@zai.net

Hanno collaborato

Riccardo Capanna, Giulia Plati, Sara Roberti,

Alessandra Testori, Asia Vicentino

Fotografie

AdobeStock

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.c.g. | tel. 0647881106

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti

Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico

dei Comuni Soc.Coop

Via Porzia Nefetti, 55

47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2025 / n. 8 - novembre

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 30 euro

(1 anno cartaceo + digitale

+ percorso online omaggio)

Abbonamento studenti: 15 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c bancario

IBAN IT98R0707237100000000412216

La testata fruisce dei contributi diretti editoria

L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)



MISTO

Carta da fonti gestite
in maniera responsabile

FSC® C107186

SOMMARIO**ATTUALITÀ**

Facciamoci sentire 4

Il reportage fotografico 6

Alzarsi e partire 8

SCUOLA

Istruire non è più compito della scuola 11

Un quarto d'ora a scuola 12

EUROPA

Ways of Europe a Budapest 14

MUSICA 16**SCIENZA**

Il linguaggio della pelle 18

LIB(E)RI 19**SOCIALMENTE BELLO**

Due mondi un diritto 20

PROGETTI

Strada Maestra 23

Salute mentale dei giovani, nasce Sblocchiamo il futuro 24

L'inclusione viaggia su 4 ruote 25

Oltre le parole 26

🔔 **INTERVALLO** 28■ **QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO** 29■ **MA DOVE L'HAI LETTO?** 30**PASSWORD DEL MESE: PIAZZA**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password PIAZZA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor



Media partner

di **Tommaso Puggioni**, 18 anni

Piazza è un termine italiano che indica un'area libera che si apre nello spazio cittadino all'incrocio di più vie e ha un'etimologia che potrebbe derivare da ambo le lingue classiche: dal latino il suo significato sarebbe "via larga", concetto simile al termine greco plateia (spazio ampio). In queste settimane la gente - e noi giovani in particolare - è tornata in piazza, per manifestare a favore della pace e, in particolare, per chiedere il cessate il fuoco di Israele sulla Striscia di Gaza, terra nella quale i palestinesi stanno vivendo da mesi in condizioni estreme.

Protestare, nella storia italiana, è da sempre sinonimo di richieste alla politica, con conseguenti vittorie sociali. In piazza le persone sono scese per chiedere l'aumento dei salari, l'abbassamento delle tasse, una maggiore sicurezza e tanti altri diritti. Nel biennio 1968-69, operai e studenti manifestarono per chiedere diritti sindacali, ol-

tre che riforme universitarie e sociali. Successivamente a queste proteste, nel 1970, venne approvato lo Statuto dei lavoratori. Negli anni successivi il popolo italiano ottenne grandi conquiste civili come l'aborto e il divorzio, grazie soprattutto ai movimenti femminili.

Negli anni 2000 sono stati particolarmente significativi il Gay Pride e il Friday for Futures, nato grazie alle grandi proteste del Nord Europa guidate dall'attivista svedese Greta Thunberg. Manifestare è un diritto costituzionale che va perseguito sempre, purché non si vada a infrangere la legge: occupare le stazioni, bruciare le macchine e spaccare le vetrine rischiano di trasformare l'evento in un crimine. Ogni volta che sentiamo di non essere rispettati o di non avere dei diritti, possiamo e dobbiamo usare la piazza, sempre rispettando le regole.

piazza

Questo mese **hanno partecipato:**



**Tommaso
Puggioni**

18 anni, frequenta il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate "Peano" di Cuneo. Appassionato di storia, politica e musica, suona la tromba e la chitarra. Ama il mondo del giornalismo e scrive per Zainet e TargatoCn. Ha un podcast su YouTube, fondato insieme a un suo amico, che si chiama Banco per Due. È un grande tifoso della Juve.



**Asia
Vicentino**

20 anni, studia Lettere Moderne all'Università La Sapienza di Roma. Ama scrivere di cultura e studi di genere. Vive per la letteratura e la linguistica, che le insegnano ogni giorno a partire dalle parole per analizzare il mondo. La curiosità e una penna sono il suo modo di scoprire gli altri e la realtà quotidiana.



**Maddalena
Nunzi**

18 anni, frequenta il Liceo linguistico "Isiss Tonino Guerra" a Novafeltria, in provincia di Rimini. Ama leggere ed interessarsi di politica. Ha sempre le cuffie nelle orecchie e balla hip-hop da quando è piccola. Vuole sempre imparare cose nuove ed è molto curiosa.



**LO SAPEVATE CHE BASTA
UN COLPO DI MOUSE PER
ENTRARE NELLA REDAZIONE
DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL
GRUPPO DI REPORTER PIÙ
GIOVANE D'ITALIA?**

LORO L'HANNO FATTO!

**COLLABORA
CON NOI!**

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB O IG DI
ZAI.NET**

IL RACCONTO



Facciamoci sentire

Ci dipingono come gli sdraiati e invece riempiamo le piazze

In un contesto europeo caratterizzato da un'apatia giovanile, il 2025 segna un anno di ribaltamento. Soprattutto in Italia, negli ultimi mesi, ragazzi e ragazze si sono spesi per la questione Palestinese scendendo in piazza. "Blocchiamo tutto" è la frase con cui, per sostenere la libertà e la riuscita della missione della Global Sumud Flotilla, i giovani si sono fatti sentire. Sono state occupate centinaia di università, bloccate le tangenziali e le stazioni delle città più importanti, sono stati fatti interventi pubblici a microfoni aperti nelle piazze, si sono riuniti in migliaia nei cortei per la Palestina. La scuola e i giovani, in testa a ogni corteo.

Le manifestazioni segnano un nuovo interesse, un'energia collettiva, la compassione dei giovani che si rivedono nei ragazzi della Striscia di

Gaza, e che non vogliono più fare silenzio. Erano 50.000 il 22 settembre a Roma, 300.000 il 3 ottobre, più di 100.000 a Milano nello stesso giorno, così come a Bologna e in Emilia-Romagna. È nata una volontà di lotta e ribellione nei confronti dei soprusi che i popoli devono subire da parte dei governi.

I giovani e le giovani vogliono condannare crimini e massacri compiuti da parte di Israele che rimangono impuniti dall'osservazione mondiale. Non si tratta solo di schierarsi pro o contro, ma di chiedere trasparenza, coerenza, e che lo stato italiano e l'Europa siano all'altezza dei valori che dichiarano. I giovani e le giovani gridano per mostrare pietà ed empatia verso tutto ciò che sta succedendo. Sono le voci infuriate di chi vede il proprio futuro, e quello di tanti

ragazzi, cadere a pezzi. La mobilitazione giovanile per Gaza è un segnale forte: piazze piene, volti giovani, slogan chiari. Dietro tutto questo c'è la volontà effettiva di rimanere fuori dal silenzio, divenuto inaccettabile.

"GENERAZIONE APATICA"

Eppure, sempre più spesso, gli adulti parlano della Generazione Z come di una generazione apatica, che non ha voglia di fare nulla, non reagisce agli stimoli e non si batte per nessun ideale. Il motivo? Confondono il malessere con l'apatia. Quando un giovane italiano su 5 dichiara di trovarsi in condizioni di malessere psicologico (Ricerca "Giovani e Benessere Psicologico: i dati dell'indagine del Consiglio Nazionale Giovani" 2025), con quote che salgono al 26% tra i giovanissimi (18-24 anni), non significa

che non proviamo nulla: tutt'altro! Quando quasi la metà dei giovani europei segnala difficoltà di salute mentale nell'ultimo anno (rapporto dell'UE "The situation of young people in the EU in 2024"), non significa che non proviamo nulla: tutt'altro! Oggi, apatia è sinonimo di "insensibilità", "impassibilità", eppure, al tempo dei greci, era considerata una virtù stoica ed epicurea: uno stato di equilibrio interiore e distacco dalle passioni irrazionali. Eppure, quando è stato il momento, i giovani hanno dimostrato di saper riempire le piazze al pari delle generazioni precedenti. Lo sciopero globale del clima del 27 settembre 2019 portò in piazza 1 milione di italiani, a maggioranza giovani e giovanissimi. Per Gaza, stesso copione. Non sono battaglie politiche o ideologiche, non ci sono colori o sotterfugi: a portarci in piazza sono le ingiustizie di un mondo che non è in grado di mettere al centro rispetto, pace, diritti. È più comodo definirci "apatici" che interrogarsi sulle cause profonde del nostro disagio generazionale: un sistema educativo frammentato, un mercato del lavoro incerto, una politica che raramente parla la nostra lingua. Ma dietro quella che molti adulti scambiano per indifferenza, si nasconde spesso un bisogno di giustizia e di ascolto. L'apatia, in questo senso, non è assenza di emozioni, ma reazione a un mondo che nega la possibilità di incidere davvero.

GIOVANI IN PIAZZA

Queste manifestazioni non sono episodi isolati, ma si inseriscono in una continuità di mobilitazioni giovanili che attraversano gli ultimi anni: dai Fridays for Future alle proteste contro la violenza di genere, fino alle occupazioni universitarie per il diritto allo studio. È la stessa generazione che ha vissuto la pandemia, la precarietà, la crisi climatica e ora la guerra. Un'intera fascia d'età che ha imparato a riconoscere nella piazza un luogo di riconnessione collettiva, dove l'indignazione diventa azione e la paura si trasforma in solidarietà.

Vedere migliaia di giovani in piazza è un promemoria importante: quando una causa ci tocca, che questa sia etica, politica o umana, noi non esitiamo. Non tutti siamo rassegnati di fronte alla violenza, ci sono associazioni, ragazzi e ami-

ci che protestano, che alzano la testa e ci mettono la faccia, la piazza è il luogo della democrazia, e noi non ci stiamo tirando indietro: alzano la voce laddove il silenzio fa troppo rumore.



Fate silenzio quando i bambini dormono, non quando muoiono

IL RACCONTO

Il reportage fotografico

Alcuni scatti della manifestazione di Roma del 4 ottobre





LA STORIA



Alzarsi e partire

La storia di Lorenzo Mollicone, reporter di Scomodo sulla Thousand Madleens to Gaza



Cosa ti ha spinto a partire e a continuare il viaggio?

La prima cosa, la più ovvia: l'adesione sentita alla causa palestinese. Poi devo dire che in me c'era già una spinta all'attivismo e un desiderio di mobilitazione geografica. E infine la vocazione giornalistica e l'appoggio di *Scomodo*. Cosa mi ha spinto a non arrendermi? Il supporto che avevamo da

terra: sia dalle piazze d'Europa sia dalla popolazione di Gaza, con cui avevamo contatti diretti e che contava sul nostro aiuto.

In cosa il vostro aiuto voleva essere diverso rispetto a quelli istituzionali dei governi?

Sia i nostri aiuti che quelli istituzionali lanciati con i paracaduti erano evidentemente insufficienti a sostenere una popolazione sotto carestia. Siamo sempre stati perfettamente coscienti del fatto che anche la nostra missione non sarebbe stata risolutiva. La differenza è che il nostro scopo era quello di rompere il blocco navale per consentire l'arrivo di aiuti via mare.

Qual è stato il contributo delle piazze e degli scioperi per la missione della Flottilla?

Penso che sia stato decisivo per portare gli Stati a trattare veramente il cessate il fuoco, anche se i leader non lo ammettono. Il coinvolgimento popolare è stato veramente molto forte anche se comunque alla fine le istituzioni non sono intervenute per garantirci il passaggio fino alle acque palestinesi. La cosa ironica è che al porto di Augusta, la Guardia Costiera ci ha dato l'ok a partire con destinazione Gaza, ma poi non hanno fatto nulla per tutelarci.

L'unico supporto ricevuto è stato una nave della Marina Militare greca che per tutto il tragitto a sud di Creta ci ha scortato. Poi però superata l'area di Creta siamo rimasti di nuovo da soli.

Ci racconti gli aspetti più pratici della spedizione?

Prima di partire abbiamo vissuto una bellissima formazione per affrontare al meglio il viaggio sia psicologicamente che praticamente, ma anche per conoscerci. Tutto il gruppo aveva tra i 25 e i 35 anni e le dinamiche erano tutte improntate alla non violenza, alla non prevaricazione e a processi decisionali orizzontali. Ci sono stati momenti faticosi soprattutto per chi soffriva il mare ma anche a livello psicologico. Però il mare non è stato sempre mosso, il vento non è stato sempre forte e personalmente devo dire che è stato un viaggio davvero bellissimo. Sarei stato felice anche di farmi il ritorno a missione completata!

Che risposta ha dato la Flottilla ma anche le piazze a chi parla di generazione apatica?

Penso che l'apatia sia un problema centrale nella nostra società ed è forse la cosa più brutta che una persona possa provare. Anch'io ci sono passato e posso dirti che è ho preferito la detenzione all'apatia, perché la considero la più grande privazione della propria libertà. Il supporto che ci siamo dati durante la detenzione è stato così potente da permettermi di uscire da questa esperienza senza traumi. Questa unione tra persone è la più bella risposta al sentimento di apatia. C'è chi ha tutto nella vita ma resta chiuso, isolato e depresso. Invece mettersi in gioco è la cosa migliore da fare.

Hai mai avuto veramente paura?

No, sono stato fortunato e riconosco di aver ricevuto un trattamento privilegiato. Forse per la nazionalità, forse per il genere sessuale, forse per il fatto che ho firmato subito il foglio di espulsione.

Cosa ne pensi della narrazione che è stata fatta della Flottilla?

Su questo è stata molto chiara Greta Thunberg, che ha lasciato la nave principale ed è andata su una delle barche a vela normali per ricentrare la narrazione della missione togliendole ogni autoreferenzialità. Non è che siamo stati la flotta più grande e potente della storia; anzi: non siamo neppure riusciti ad arrivare quindi sono contrario a narrazioni eccessivamente enfaticizzate.

E la narrazione delle proteste ti ha convinto?

È naturale che parti diverse abbiano racconti diversi. Non lo vedo come un problema perché ognuno è libero di fare la narrazione che vuole, attenendosi alla realtà.

Hai mai pensato di arrivare veramente a Gaza?

Lo sognavo, pregando Madre Natura di mandarci una tempesta che ci consentisse di arrivare. Ci mancava un solo giorno di navigazione per arrivare e quando ci sono venuti a prendere in mare alle 5 di mattina e ho visto le navi militari intorno, senza alcun segnale di allarme, per un attimo ho sperato che i nostri paesi ci avessero mandato navi militari in soccorso. Invece ci avevano tagliato le comunicazioni e dopo 30 secondi ho realizzato.

Lo rifaresti?

Sì. La Sumud Flottilla ha vissuto una situazione decisamente più estrema e maltrattamenti a volte agghiaccianti rispetto alla Thousand Madleens, ma la nostra spedizione è stata meno colpita durante il tragitto e una volta imprigionati. Lo rifarei, per tutte le volte che sia necessario.



ABBONA LA TUA SCUOLA A ZAINET

E ricevi il 90% del rimborso!



Aderisci dal 10
dicembre al bando per
il rimborso alle scuole
della spesa per
l'acquisto degli
abbonamenti





Istruire non è più compito della scuola

Bocciata l'educazione sessuale e affettiva nelle classi: dovranno pensarci i genitori

Mentre i femminicidi continuano ad aumentare e il sistema di prevenzione alla violenza di genere sembra sgretolarsi, ci si chiede quale possa essere la soluzione per affrontare uno dei problemi più urgenti che continua a spezzare vite mese dopo mese. Se il femminicidio è solo la punta dell'iceberg di una profonda frattura che interessa la società intera, allora abbiamo bisogno di partire dal principio e combattere il fenomeno fin dalla sua fase embrionale: gli stereotipi di genere, le battute sessiste e tutti quei comportamenti apparentemente innocui ma che contribuiscono fortemente a un clima di odio e normalizzazione della violenza. È a scuola che si impara, ma non stavolta: in concomitanza con il femminicidio di Pamela Genini è stato ap-

provato in Commissione Cultura alla Camera l'emendamento proposto dalla Lega per ammettere l'educazione sessuoalettiva solo alle superiori e con il consenso dei genitori, escludendo quindi a priori l'insegnamento alle medie. È a casa che iniziamo a muovere primi passi, impariamo a dire le prime parole e ad abbozzare le prime lettere sulla carta; ma è a scuola che da che l'uomo ne ha memoria si impara a mettere in fila le nostre competenze fino a diventare ciò che siamo, o che dovremmo essere: cittadini consapevoli. Rilegare l'insegnamento di una materia delicata esclusivamente alle mura di casa potrebbe rivelarsi addirittura pericoloso: pensate se ogni genitore, in base alle proprie idee e convinzioni, decidesse di insegnare ai proprio figli una

versione della Seconda Guerra Mondiale diversa; il risultato sarebbe una generazione poco istruita; e il risultato dell'ignoranza è quasi sempre la violenza. Per questo si è deciso di affidare questo compito tanto importante alla scuola: allora si studia la storia, l'educazione civica, la scienza, e tutto ciò che per essere appreso a pieno necessità di fondamenta solide costruite con imparzialità, sapere ed esperienza. L'educazione sessuale e affettiva sembra non essere ancora una priorità del nostro Paese, almeno non a tal punto da entrare nelle classi. Ma quante persone, ancora, dovranno morire prima che lo diventi? Per quante ancora dovremo scendere in piazze prima di mettere in dubbio che la sola educazione familiare in questo caso non basta?

1 QUARTO D'ORA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ANP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI
E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA



Emanuela Scicchitano è una Preside che gira ancora tra le classi più volte durante l'anno perché “bisogna partire dall'ascolto e da una partecipazione democratica per raggiungere un pieno benessere scolastico”. Benessere scolastico che, nella visione della D.S. dell'IC Laives (BZ) è olistico: non riguarda solo studenti e studentesse ma anche i docenti e consiste nella “possibilità di esprimere al meglio sé stessi, i propri valori, le proprie fragilità, i punti di forza e le relazioni, in un contesto non giudicante”.

E proprio sul giudizio ha messo in piedi una vera e propria rivoluzione, creando gruppi di valutazione integrati tra docenti della primaria e docenti della secondaria con l'obiettivo di diffondere la cultura del feedback e la valorizzazione dell'errore anche alle scuole medie. “E se sbaglio che succede? Se sbagli impari” è il motto della scuola che, attraverso una delibera scolastica, chiede di accompagnare ogni voto con una valutazione descrittiva. Per regolamento scolastico, tutte le verifiche devono essere pianificate con anticipo e sono proibiti compiti a casa per il weekend e per le vacanze estive.

Per i docenti sono previsti momenti di autovalutazione, sportelli psicologici e giornate di formazione e di convivialità fuori dall'ambiente scolastico, oltre ad attività di onboarding per gli insegnanti più giovani. Gli studenti e le studentesse invece sono coinvolti in attività di partecipazione democratica già a partire dai 6 anni: sono loro ad aver espresso il bisogno di avere momenti di svago all'aperto, cui la scuola ha risposto con l'istituzione di numerose giornate sportive; sempre dai più piccoli è nata l'idea di spazi di relax con book crossing all'interno dell'istituto, ma anche aule d'arte dove potersi sporcare liberamente, laboratori di robotica e giornate musicali nella natura senza telefono.

“Ma il benessere deve essere davvero per tutti” dice Scicchitano “E per questo al centro della didattica c'è l'inclusione intesa come valore aggiunto. Abbiamo ricevuto il premio Scuola Inclusiva dall'Associazione I Pensieri di Marta e dalla Lego per il nostro impegno nel mettere tutti e tutte al centro della nostra attenzione”.



TORINO, 10-15 DICEMBRE
XXVI Edizione
Ingresso gratuito

GUARDA IL FUTURO IN 16:9.

SOTTO18+
FILM FESTIVAL FOR XYZ+ GEN

S18+
SCUOLE

**DAL 17 NOVEMBRE
AL 15 DICEMBRE 2025**

Partecipa al programma di proiezioni, incontri,
laboratori e attività didattiche dedicato alle scuole.
Info & prenotazioni info@sottodiciottofilmfestival.it
programma completo su www.sottodiciottofilmfestival.it

tutte
le attività
sono
gratuite

IL REPORTAGE



Ways of Europe a Budapest

Dove la democrazia trattiene il respiro

Il viaggio di Ways of Europe prosegue attraverso l'Ungheria dove, tra minacce e contraddizioni, molte associazioni e volontari tengono viva la solidarietà con gesti quotidiani di cura e resistenza.

Dopo una memorabile conferenza di due giorni in Francia, la tappa successiva di Ways of Europe giunge in Ungheria. Dal 4 al 7 novembre ci riuniremo a Budapest ed Esztergom per mantenere viva una domanda condivisa: come possiamo praticare la solidarietà in un'epoca in cui la democrazia appare fragile e la paura



prende il posto della cura?

Dopo una cena informale a Budapest con tutti i partner ci sposteremo a Esztergom per trascorrere una giornata di scoperta e partecipazione attiva organizzata da Faktor Terminal. Trascorreremo la mattinata con le giovani ospiti del Centro Speciale per Minori, Scuola Primaria e Istituto Professionale di Esztergom e con

gli studenti e le studentesse della scuola ELTE Radnóti Miklós, per anni considerata una delle migliori secondarie a livello nazionale. Le ospiti del Centro per l'infanzia sono bambine e ragazze dai dieci ai diciotto anni sotto tutela statale con seri problemi di comportamento e integrazione: la struttura le accompagna in un percorso di educazione e integrazione, fornendo spazi residenziali, lezioni e laboratori. Il centro di Esztergom ci ricorda che la solidarietà nasce nei luoghi dove le persone restano spesso invisibili: nelle ragazze affidate alle



Questo articolo è parte del progetto Ways of Europe, finanziato dal programma Citizens, Equality, Rights and Values (CERV) nell'ambito del bando Call for proposals to foster Citizens' engagement and participation (CERV-2023-CITIZENS-CIV).



cure dello Stato, negli insegnanti che continuano a essere presenti, negli studenti che imparano ad ascoltare attraverso la diversità. Queste sono le radici di un'altra idea d'Europa. Dopo un pranzo condiviso presso l'istituto, assisteremo alla proiezione di un film che offrirà nuovi spunti di riflessione sui temi centrali dell'evento transnazionale. La giornata si concluderà con una tavola rotonda insieme agli ambasciatori e ad altri stakeholder rilevanti, in un confronto aperto sulle prospettive europee emerse durante la visione del film.

Tornati a Budapest, si aprirà il dialogo alla Central European University con il forum *Roots & Wings: Building a Europe of Solidarity, Law, and Peace* condotto da Subjective Values Foundation. Le organizzazioni della società civile che hanno continuato a resistere anche in tempi difficili – tra

cui l'Hungarian Helsinki Committee, Menedék, la Artemisszió Foundation e United for Intercultural Action – racconteranno come si difendono i diritti quando le istituzioni smettono di proteggerli. Prima attraverso una sessione di speed networking intitolata *Connection Catalyst: Seeds of Change* e poi attraverso il panel *Voices from the Frontlines: Democracy, Solidarity, and Human Rights in Hungary*, potremo immergerci nella realtà ungherese e conoscere le sfide che vanno affrontate per raggiungere una condizione di reale e radicale democrazia. Insieme avremo ascoltato, discusso e immaginato che tipo di Europa valga ancora la pena costruire, e da queste conversazioni prenderà forma un testo collettivo: la Dichiarazione di Budapest. Una raccolta di voci, esperienze e impegni politici in una dichiarazione d'intenti

condivisa.

L'ultima mattina sarà dedicata alla riflessione su ciò che abbiamo appreso e su ciò che resta da fare. Perché questo viaggio continua: dalle strade di Budapest volgeremo lo sguardo a Barcellona, dove si terrà il prossimo incontro di Ways of Europe, guidato dalla Fundació Pere Closa. Lì l'attenzione si sposterà sulle lotte e sulla creatività delle comunità rom, sui temi di appartenenza, giustizia e potere culturale. Ogni tappa arricchisce la storia. Ogni incontro lascia tracce che attraversano i confini. E, muovendoci dalla Francia all'Ungheria e infine alla Spagna, ciò che si rafforza non è solo la nostra rete, ma la convinzione condivisa che un'altra Europa sia ancora possibile: un'Europa fondata sulla cura, sul coraggio e, testardamente, sulla pratica della solidarietà.

Hotblock Radio



tutta la musica
Rap e Trap
nazionale e internazionale
in **Radio**



**HOTBLOCK RADIO È IN ONDA TUTTI I GIORNI IN FM E DAB
PIEMONTE, LOMBARDIA, LAZIO, EMILIA-ROMAGNA, TOSCANA, CAMPANIA
HOTBLOCK RADIO NON È UNA WEB RADIO!**

WWW.HOTBLOCKRADIO.IT



SCARICA L'APP!

LE RADICI DI UNA PROTESTA: IL RAP NELLE PIAZZE AMERICANE

Negli Stati Uniti, il rap è nato come voce di protesta e strumento politico, e alcune manifestazioni storiche lo hanno reso protagonista delle lotte sociali. Tra queste, la Million Man March del 1995 a Washington fu un momento cruciale: un raduno organizzato da Louis Farrakhan per riaffermare l'orgoglio e la responsabilità della comunità afroamericana. Sul palco si alternarono figure simboliche come Public Enemy, Ice Cube e KRS-One, che trasformarono la loro musica in parola d'ordine di resistenza. Ancor prima, i block party del Bronx degli anni Settanta erano già atti politici inconsapevoli: spazi di libertà nei ghetti devastati dalle politiche di segregazione e dall'abbandono istituzionale. Negli anni successivi, marce come quella per Black Lives Matter ripresero quell'eredità: brani come Alright di Kendrick Lamar o FDT di YG e Nipsey Hussle diventarono inni di piazza, confermando che il rap non era solo intrattenimento, ma un linguaggio collettivo di lotta e identità.



IL SILENZIO DEL RAP ITALIANO

In Italia la scena mainstream ha fatto scena muta: pochissimi hanno dedicato versi o prese di posizione dirette, segno di un'industria sempre più distante dal terreno politico. Anche il ruolo di Ghali, che ha esplicitamente criticato tutti i rapper che non si schierino apertamente per il popolo Palestinese, si è rivelato più intrattenimento che lotta ideologica. Ci ha pensato Fedez a ricordargli che solo qualche anno fa era testimonial di McDonald's, catena considerata vicina a Israele. Anche l'unico tentativo di ribellione tra i big si è dunque ridotto a dissing d'intrattenimento, lasciando l'argomento in mano ai pochi rapper indipendenti.



IL RAP TRA LE BANLIEUE FRANCESI E LE MACERIE DI GAZA

In Francia, il rap si è confermato una delle forze culturali più impegnate sul fronte palestinese. Artisti come Médine, La Fouine e Rim'K hanno espresso apertamente solidarietà a Gaza, intrecciando la questione palestinese con la storia delle banlieue, dove identità, emarginazione e memoria coloniale si mescolano. Già nel 2014, durante l'offensiva israeliana, diversi rapper avevano partecipato a manifestazioni e pubblicato brani di denuncia; nel 2023 la mobilitazione è tornata forte, con concerti-benefit, post virali e testi che parlano di ingiustizia e resistenza.



Seguici su instagram a @hotblockradio
di Alessandra Testori



Il linguaggio della pelle

La nuova scoperta sul modo di comunicare della pelle

Ascolta il podcast
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



Immaginate una notte tranquilla, il cielo stellato sopra di voi e un leggero vento che vi accarezza la pelle. Questo organo straordinario che ci avvolge e ci protegge è molto più di una semplice barriera: è un mondo vibrante di attività, comunicazione e, come recenti scoperte suggeriscono, di grida silenziose. La pelle umana è composta principalmente da cellule epiteliali che formano la prima linea di difesa del nostro corpo contro l'ambiente esterno. Fino a poco tempo fa si pensava che queste cellule fossero semplici mattoni di muro protettivo.

Ma la scienza ha svelato una realtà ben più complessa e affascinante: un team di ricercatori dell'Università del Massachusetts guidato dal Prof. Steve Granick ha fatto una scoperta sorprendente: le cellule epiteliali comunicano tra loro attraverso segnali elettrici lenti ma persistenti. Quando una di queste cellule subisce un danno invia un segnale a quelle vicine, una "sorta di grido silenzioso", che si propaga per avvisare dell'infortunio. Granick descrive questo fenomeno come una conversazione lenta ma eccitata tra le cellule; un dialogo molto più a lungo degli impulsi nervosi tradizionali. Un fenomeno completamente sconosciuto fino ad ora, che i ricercatori hanno osservato sviluppando un chip speciale, rive-

stito con uno strato di cheratinociti umani, le principali cellule dell'epidermide. Utilizzando un laser hanno simulato una lesione sulla pelle artificiale e grazie ad una rete di elettrodi hanno monitorato le variazioni elettriche che ne sono seguite. Hanno così scoperto che il segnale si propagava a una velocità di circa 10mm al secondo, raggiungendo distanze notevoli rispetto al punto d'origine. Questa scoperta potrebbe portare allo sviluppo di dispositivi medici innovativi come sensori indossabili o bende elettroniche che accelerino la guarigione delle ferite. Inoltre comprendere questo linguaggio cellulare potrebbe rivoluzionare il modo in cui trattiamo le lesioni cutanee e migliorare le nostre strategie di cura.



LIBERI

Le letture consigliate questo mese

di Gaia Canestri

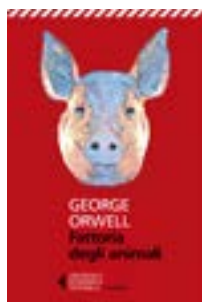


OGNI MATTINA A JENIN di Susan Abulhawa

DESCRIZIONE: Siamo in quella terra contesa che nel 1948 ha visto la nascita dello Stato di Israele e l'inizio della vita da profughi di migliaia di Palestinesi. Il romanzo racconta la vita di quattro generazioni costrette a vivere senza patria, partendo dalla storia di Amal e della sua famiglia. Amal ci racconta la quotidianità straziante e vera che da quasi un secolo si respira in Palestina, e lo fa partendo dalla storia dei suoi nonni per arrivare alla sua generazione, a quella dei suoi fratelli entrambi vittime (seppur in modo diametralmente opposto) di un conflitto aspro e antico.

CITAZIONE: "...portando alla luce l'inesorabile verità che i palestinesi avevano pagato il prezzo dell'Olocausto ebreo."

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Per scavare in profondità di un conflitto che è molto più antico di quello che pensiamo. Sotto la superficie del 7 ottobre 2023 si nascondono anni di sofferenze, soprusi, abusi e violenze. Sappiamo molto sulla storia tragica e dolorosa di Israele e dei suoi abitanti, ma molto poco su chi è caduto vittima dell'attuale genocidio. Per questo dovremmo leggerlo: perché è un baluardo della sofferenza palestinese e perché ci mostra un punto di vista molto spesso ignorato in questi anni.



LA FATTORIA DEGLI ANIMALI di George Orwell

DESCRIZIONE: Nel più famoso e distopico romanzo di Orwell gli animali di una fattoria si ribellano contro il padrone umano per creare una società finalmente libera da soprusi e violenza, una società giusta. Ma il sogno di uguaglianza si trasforma presto in una tirannia feroce, mostrando come il potere possa corrompere anche le idee più nobili. Un'allegoria potente e senza tempo sulla politica e la natura umana.

CITAZIONE: "Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri."

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Perché mai come oggi, all'epoca di un genocidio perpetrato da un popolo a sua volta vittima di genocidio, dovremmo ricordarci che gli ideali che in passato ci hanno spinto ad agire per liberarci dalla violenza non possono e non devono diventare le fondamenta di un regime di terrore e abusi. Dobbiamo leggerlo perché racchiude in poche frasi il significato intero di

quello che stiamo vivendo.



I FIGLI DELL'ODIO di Cecilia Sala

DESCRIZIONE: Nel suo nuovo libro la giornalista Cecilia Sala ci guida attraverso le ferite più profonde del Medio Oriente, attraverso le storie vere delle persone che abitano in Palestina, Iran e Israele. Ci mostra le fratture generazionali e ideologiche che hanno portato al conflitto, offrendo uno sguardo potente su un presente segnato dalla radicalizzazione e dalla violenza.

CITAZIONE: "A Hebron, un gruppo di minorenni ebrei innalza uno striscione contro i matrimoni misti. A Tulkarem, i ragazzini palestinesi appendono ai fucili le foto degli amici uccisi e si preparano a combattere i soldati israeliani. A Teheran, Abbas piange il cugino impiccato dal regime e prova un misto di terrore ed eccitazione per il grande attacco dello Stato ebraico alla Repubblica islamica."

PERCHÉ LO CONSIGLIO: Perché attraverso testimonianze e storie vere ci fornisce uno sguardo a 360 gradi sul Medio Oriente, spiegandoci con semplicità l'origine di un odio secolare che difficilmente giornali e televisioni raccontano.



Socialmente *Bello*

**DUE MONDI,
UN DIRITTO**

DI MARIANGELA DE BLASI

Da La Sapienza a
Wuhan: la sfida
del dialogo
tra culture
giuridiche e
generazioni
future

Su Zainet nasce “Socialmente bello”, la nuova rubrica mensile che racconta storie di chi lavora nel sociale accanto ai giovani. Ogni mese vi porteremo dentro esperienze autentiche, spesso poco conosciute, ma capaci di lasciare il segno. Lo faremo attraverso interviste a operatori e beneficiari, per dare voce a progetti e iniziative che meritano attenzione. Perché queste storie sono opportunità reali: per chi cerca un impegno concreto, un’esperienza di servizio civile, o magari una strada nuova da percorrere nel proprio futuro. Non serve andare lontano per cambiare il mondo: basta iniziare da vicino, nelle scuole, nei quartieri, nei centri giovanili, nelle palestre popolari, nei circoli culturali. “Socialmente Bello” racconterà come il lavoro sociale ed educativo non è solo un mestiere: è una passione, una scelta, un modo per prendersi cura della città e delle persone, di sé stessi. E ha bisogno di energie nuove, di idee fresche, di sguardi come i vostri.

In un tempo in cui le distanze sembrano aumentare e le differenze diventano barriere, l’università può diventare un ponte. Per questo, nella rubrica Socialmente bello, ho intervistato il professor Domenico Dursi, lucano di nascita, docente di Diritto romano alla Sapienza di Roma, protagonista di un progetto unico: una “facoltà congiunta con la Zhongnan University of Economics and Law” di Wuhan, in Cina. Tra codici giuridici, visioni del mondo e studenti di domani, ci racconta un’esperienza che unisce due universi solo in apparenza lontani – e ci aiuta a guardare con occhi nuovi il futuro.

Come riesce una grande università europea come La Sapienza a dialogare con un ateneo cinese come quello di Wuhan? E da questo dialogo, cosa nasce?

Ai miei studenti italiani faccio spesso un esempio: è come se per millenni due mondi fossero andati avanti su binari paralleli, senza mai toccarsi. Finalmente si sono incontrati. È un po’ come se scopriessimo che su Marte c’è vita intelligente: esseri che ci somigliano, ma che non abbiamo mai incontrato. E allora scopriamo modi diversi di vivere, pensare, vedere il mondo. Questo confronto, per me, è stato un modo per relativizzare: smettere di pensare che il nostro sia l’unico punto di vista possibile. La facoltà congiunta con la Zhongnan University è un unicum nel panorama universitario italiano, ma anche europeo. Oggi, alla facoltà di Giurisprudenza della Sapienza, ospitiamo anche la più grande biblioteca di diritto cinese fuori dalla Cina, in termini di volumi. Un patrimonio unico.

Parliamo ai ragazzi delle scuole superiori, che presto sceglieranno se e come proseguire gli studi. La Cina spesso viene percepita come lontana, misteriosa. Lei che la conosce da vicino, cosa può dirci della vita quotidiana dei giovani cinesi? Sono davvero così diversi dai loro coetanei italiani?

Le differenze ci sono, certo. Ma ci sono anche molti punti in comune. Negli ultimi trent’anni, la globalizzazione e le politiche di apertura della Cina hanno intensificato gli scambi. Questo ha portato a una certa condivisione di modelli culturali, anche tra giovani. Detto ciò, nella mentalità dei ragazzi cinesi rimane qualcosa di profonda-

mente radicato nella tradizione. Ma non è un ostacolo al dialogo: al contrario. Direi che, usando un vecchio slogan, la Cina è vicina. Ogni anno migliaia di studenti cinesi scelgono di studiare in Italia – e molti italiani partono per la Cina. Solo lo scorso anno, il governo cinese ha messo a disposizione mille borse di studio aggiuntive per studenti universitari italiani. È un segnale forte.

Molti giovani italiani sognano di studiare all’estero, ma raramente pensano alla Cina. Perché invece potrebbe essere una scelta interessante anche per capire meglio il mondo di oggi?

Perché la Cina è una cultura millenaria, elaboratissima, fatta di riti, di gesti, di rispetto. Studiare lì aiuta a relativizzare. Per esempio, noi beviamo acqua fredda a tavola. I cinesi bevono acqua calda. Sono piccoli gesti che raccontano visioni del mondo differenti. E imparare a convivere con le differenze è l’unico modo per resistere ai fondamentalismi.

La tecnologia in Cina è ovunque e molto avanzata.

Questo cambia anche il modo di studiare, pensare, relazionarsi?

Sì, assolutamente. In Cina oggi si paga solo con app. Carte di credito o contanti sembrano preistoria. Questo impatta anche sul mondo universitario: gli studenti hanno una dimestichezza digitale altissima. Certo, c’è anche il rischio di un uso eccessivo della tecnologia. Ma va governata, non rifiutata.

Ancora una volta, Gramsci, riflettendo sui luddisti, rilevava come non bisognasse distruggere le macchine, ma usarle per migliorare la condizione umana.

Dopo tanti anni tra Roma e Wuhan, cosa la sorprende ancora della Cina? E cosa porta con sé da La Sapienza nel suo lavoro lì?

Mi sorprende la loro capacità di pensare in termini collettivi, la voglia di rimettersi in gioco, la fiducia nel futuro. Parlano di generazioni, di responsabilità condivise. È un approccio comunitario, non individuale. Da La Sapienza porto il rigore, la serietà, il valore del confronto scientifico. E porto anche il fascino di un’università che è un’eccellenza italiana nel mondo.

Leggi l'intervista
completo qui



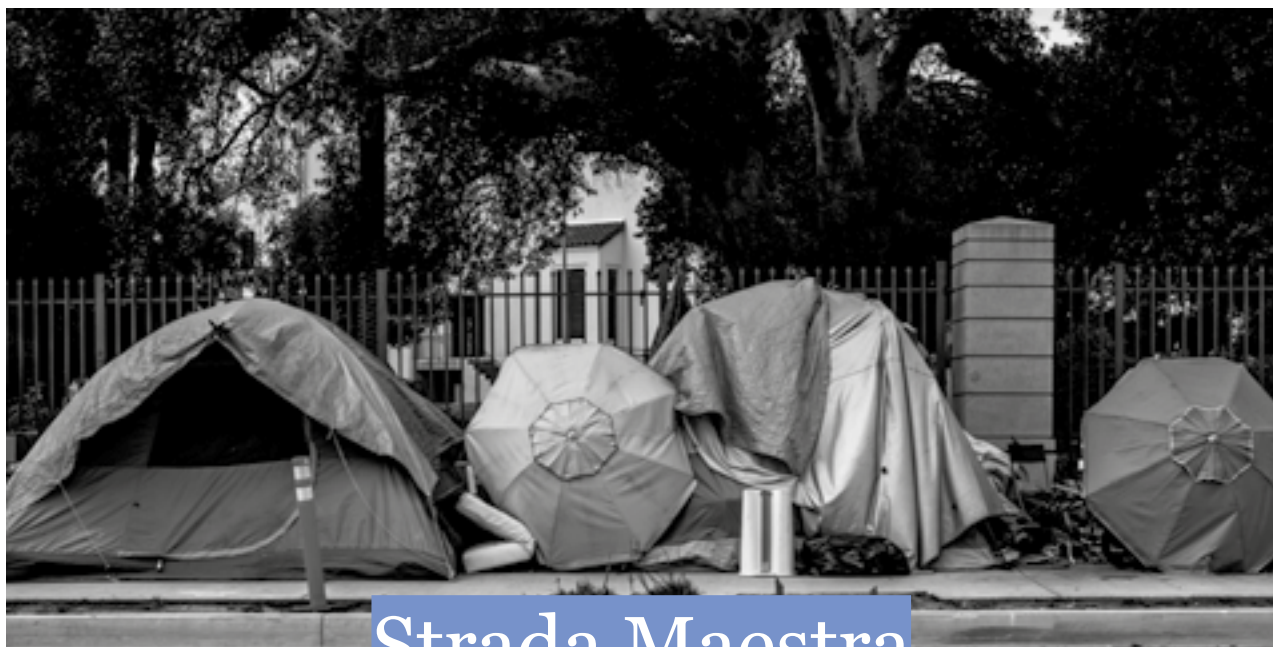
Radio 900

Microstorie dal **Secolo Breve**

*Una ragazza degli
anni '60, un produttore
musicale e un
giornalista Millennial
appassionato di storia,
provano a raccontare
le Microstorie del
Novecento*



LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE



Strada Maestra

*Homeless, senza fissa dimora, barboni:
come parlare e scrivere di chi dorme per strada*

Quali politiche potrebbero effettivamente migliorare la condizione delle persone homeless? Il progetto *Strada Maestra* ha provato a rispondere a questa domanda conducendo focus group con persone senza fissa dimora e con operatori sociali che lavorano a stretto contatto con loro, raccogliendo idee e spunti utili per affrontare la questione. Dalla discussione è emerso come sia fondamentale abbandonare l'approccio emergenziale per cercare soluzioni sul lungo periodo, dall'incremento degli spazi permanenti a discapito di quelli legati alle temperature estive o invernali alla creazione di spazi aperti anche dopo la dimissione dal ricovero. Per arginare il fenomeno sarebbe necessario anche lavorare a strategie abitative mirate, includendo anche imprese private e Terzo Settore nella progettazione. Sul piano burocratico, poi, piccoli cambiamenti gioverebbero enormemente alle persone senza

fissa dimora, come la possibilità di accedere liberamente ai servizi indipendentemente dalla residenza e, a monte, il rafforzamento delle politiche concrete di sostegno e inserimento lavorativo prima che il disagio diventi estremo.

Le raccomandazioni di *Strada Maestra* non si limitano alle politiche, ma si estendono alla comunicazione del fenomeno: i media sono invitati a non alimentare la rappresentazione delle persone homeless come pericoli per la sicurezza e il decoro urbano, ma piuttosto a sollecitare alla consapevolezza delle loro storie e della loro umanità. Per questo è importante non discriminare i soggetti parlandone solo in presenza di fatti di cronaca con toni colpevolizzanti o paternalistici, ma è preferibile dare voce alle persone che vivono in strada interpellandole direttamente o fornendo dati affidabili, sottolinean-

do i diritti che vengono loro negati e fornendo informazioni sulle modalità di partecipazione a pratiche solidali. In questo modo si può sviluppare un giornalismo di inchiesta orientato a una narrazione neutra ed empatica piuttosto che sensazionalistica e stigmatizzante.

Strada Maestra è un progetto realizzato da *Arci Solidarietà*, con il finanziamento della tavola Valdese, che si occupa di valorizzare le risorse e le competenze di chi vive in strada e superare stereotipi e pregiudizi su di essi da parte della comunità.

L'INIZIATIVA

di Alessandra Testori

Salute Mentale dei giovani, nasce Sblocchiamo il Futuro

Superare la frammentarietà dei servizi per dare risposte integrate e omogenee in tutta Roma

Difficoltà nell'accesso alle cure, strutture residenziali non adeguate e mancanza di spazi di ascolto. Sono solo alcuni dei fattori che, ancora oggi, rendono la salute mentale a Roma e nel Lazio un diritto fondamentale ancora inattuato. La Caritas parla di oltre 45 mila famiglie nella Capitale e 70 mila in tutto il Lazio che convivono con disturbi psichici o altre problematiche di salute mentale, con un coinvolgimento sempre più significativo dei più giovani.

Per rispondere a questa emergenza nasce *Sblocchiamo il Futuro*, progetto triennale selezionato da *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. L'iniziativa punta a costruire una rete territoriale per il benessere psicosociale degli adolescenti roma-

ni, promuovendo ascolto, partecipazione e protagonismo giovanile.

Il progetto si è presentato al pubblico il 10 ottobre scorso in occasione della Giornata Mondiale per la Salute Mentale: agisce nei Municipi V, VI, VII, IX, X e XI di Roma e all'Istituto Penale Minorile di Casal del Marmo, con otto presidi territoriali che offriranno sportelli di ascolto, laboratori arti-

stici e radiofonici, attività sportive e interventi nelle scuole per prevenire bullismo e isolamento. L'obiettivo è superare la frammentazione dei servizi educativi e sanitari, rafforzando la collaborazione tra scuole, ASL e terzo settore.

La rete, composta da 24 partner lavora per creare una comunità educante stabile, capace di rispondere ai bisogni dei ragazzi in modo continuativo e integrato. *Sblocchiamo il Futuro* vuole restituire agli adolescenti spazi di espressione e ascolto, offrendo strumenti per affrontare le difficoltà emotive e relazionali e valorizzando il loro ruolo nella vita dei territori. Un modello di prevenzione e partecipazione che parte da Roma, ma mira a diventare replicabile anche in altri contesti urbani.



Sblocchiamo il Futuro è un progetto triennale selezionato da *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo per il Contrasto alla povertà educativa (bando per il benessere psicologico e sociale degli adolescenti), con l'obiettivo principale di sostenere il benessere psicosociale degli adolescenti di Roma (11-18 anni), promuovendone il protagonismo attivo nelle scelte che li riguardano e contrastando il disagio psicologico acuito dalla pandemia, la dispersione scolastica e la marginalità sociale. Il progetto intende superare la frammentazione dei servizi educativi, sanitari e sociali di Roma creando una rete integrata tra scuole, terzo settore, ASL e istituzioni municipali. L'elemento innovativo risiede nella costruzione di équipes miste e nella definizione di un modello organizzativo basato sui bisogni anziché sulla mera competenza territoriale.



Obiettivo Specifico 2: Migrazione legale/Integrazione - Misura di attuazione 2.d Ambito di applicazione 2.h Intervento a.1) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici.



*A due passi dalla metro e alle spalle di Piazza Vittorio Emanuele II
c'è un posto dove solidarietà e assistenza si fondono
con le culture di tutto il mondo.*

Da lontano vedo una moltitudine di persone di età differente: ci sono ragazzi, anziani, c'è anche una mamma con un bambino nel passeggino; avvicinandomi di più mi sembra di sentire parlare tutte le lingue del mondo. L'interprete dell'unità, Asana, mi racconta più tardi che si parla italiano, ma anche francese, spagnolo, creolo, arabo e svariati dialetti africani; eppure tutti sembrano capirsi in un modo o nell'altro, forse perché si parla quella lingua che è comune a

sorriso dopo aver sentito qualcuno esultare per un contratto di lavoro: mi spiegano che il sostegno dell'equipe non si ferma a una prima fase di accoglienza, dopo un'attenta valutazione dei bisogni infatti si passa a un piano di intervento individuale per il perseguimento degli obiettivi, fino ad arrivare a una fase finale di monitoraggio del percorso di inclusione sociale. LGNet3 non è quindi solo un progetto che fornisce gli strumenti dell'inclusione e dell'emancipazione, ma un vero e proprio ponte inclusivo, che accompagna i soggetti vulnerabili durante tutto il loro percorso. A Piazza Vittorio, di mercoledì, si respira tutto questo: accoglienza, integrazione e partecipazione.

LABORATORIO DI LINGUA



Oltre le parole

L'italiano L2 come strumento di cittadinanza

In un paese in cui, come riporta il 58° Rapporto Censis, l'11,6 % degli iscritti nelle scuole italiane non ha la cittadinanza, con punte più alte nella scuola primaria (13,7 %) e dell'infanzia (12,7 %), potenziare l'insegnamento della lingua italiana diventa un indispensabile strumento di inclusione. La lingua non è solo un codice, ma

la condizione stessa per partecipare alla vita collettiva, per costruire relazioni e accedere ai diritti fondamentali. Dove manca la parola, spesso si interrompe anche la possibilità di apprendere, di sentirsi parte, di crescere.

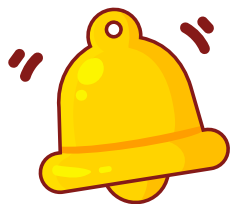
Il filosofo Ludwig Wittgenstein diceva che "il limite del mio linguaggio è il

limite del mio mondo". Ogni barriera linguistica è innanzitutto una barriera culturale e comunicativa. E se è vero che accogliere significa costruire ponti, quello della comunicazione è il primo e più indispensabile da erigere. La lingua è uno strumento pratico e simbolico insieme: comunicare vuol dire esprimere sé stessi e permette-

Il progetto Aracne - La Rete che Include nasce per promuovere nel complesso ed eterogeneo territorio del III Municipio di Roma la piena inclusione sociale di 200 minori con disabilità e in condizioni di povertà educativa. Aracne è una rete di realtà territoriali che promuove l'inclusione attraverso laboratori e servizi che si snodano intorno al Polo Inclusivo all'interno dell'Istituto Comprensivo Carlo Levi e toccano i nodi periferici diffusi sul territorio: dalla sede della cooperativa Idea Prisma 82, a quella de Il Brutto Anatroccolo e di Insieme per Fare, dal Brancaleone, alle scuole IC Filattiera e IC Montessori, nonché l'istituto di formazione professionale CIOFS. È un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

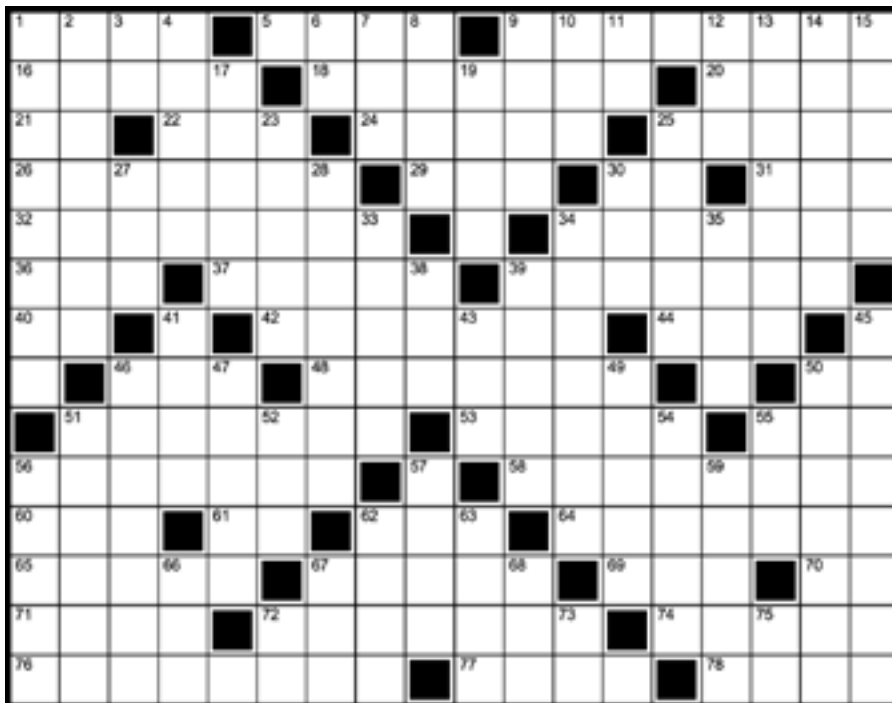


re all'altro di farlo, capire e farsi capire, conoscere e farsi conoscere. Nelle scuole italiane, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2) è il punto d'incontro tra diritto allo studio e diritto alla parola: un'occasione per evitare l'isolamento e promuovere appartenenza alla comunità scolastica. Eppure la scuola italiana fatica a dare risposte strutturate a questi bisogni. Ne è prova l'alto numero di richieste pervenute al progetto *Aracne - La Rete che Include*, sostenuto da *Con i Bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile e attivo nel Municipio Roma III, una delle aree più popolate e socialmente eterogenee della capitale. Qui, dove si intrecciano fragilità economiche e nuovi flussi migratori, *Aracne* ha scelto di raddoppiare il laboratorio di italiano L2: corsi gratuiti rivolti a minori che vivono in contesti di vulnerabilità e che spesso non trovano nello spazio scolastico ordinario un sostegno linguistico adeguato. Per questo anno scolastico le richieste di iscrizione sono state così numerose da richiedere una rimodulazione del progetto: grazie al supporto di *Con i Bambini*, le attività sono state riorganizzate per aumentare le ore di insegnamento della lingua italiana e aprire un secondo modulo, in modo da accogliere tutte e tutti. L'esperienza dimostra quanto la domanda di percorsi linguistici inclusivi sia crescente e reale. Rafforzare l'italiano L2 non significa solo insegnare una lingua, ma costruire cittadinanza, ridurre disuguaglianze e restituire a ogni minore la possibilità di esprimersi e partecipare. Perché, come ricordava Wittgenstein, i limiti del linguaggio coincidono con quelli del mondo – e una scuola che sa ampliare entrambi è una scuola che non lascia indietro nessuno.



Intervallo

C R U C I V E R B A



ORIZZONTALI 1. Azienda Territoriale Energia e Servizi - 5. Il Levine cantante dei Maroon 5 - 9. Il sistema a vantaggio nel gioco del golf - 16. Privo di dubbi - 18. Forniscono saggi consigli e profezie - 20. Molto costoso - 21. La coppia in arrivo - 22. Internal Revenue Service - 24. L'Alt del cinema - 25. La Sarandon attrice - 26. Respirati - 29. La parte inferiore delle carte geografiche - 30. La Derek del cinema - 31. La... metà di Ettore - 32. Che è in corrispondenza dei fianchi - 34. Lo sono molti santi - 36. Un peccato capitale - 37. Accecata dalla collera - 39. Un chiusino del marciapiede - 40. 101 romani - 42. L'allenatore - 44. Dieta povera di... consonanti - 46. Un... triangolo di penne - 48. Le zanzariere li tengono lontani - 50. Stanno due volte in carica - 51. Istruito, colto - 53. Al di là nei prefissi - 55. Il titolo concesso a Paul McCartney - 56. Tenuta in considerazione - 58. Nervosi e nevrotici - 60. Andata con il poeta - 61. Un io dialettale - 62. Bank of America Corporation - 64. Si usa per le inalazioni - 65. Correlativo di quanto - 67. Spesso si accoppia alla sregolatezza - 69. Riservato (abbrev.) - 70. Rocket League - 71. Il fiume di Firenze - 72. Ragionata, meditata - 74. Acredine, rancore - 76. Dare nuovo inizio, dopo una interruzione - 77. Redding musicista - 78. Il Parker regista.

VERTICALI 1. Lo sono alcuni colori per dipingere - 2. Così sono i composti con tre tipi di elementi chimici diversi - 3. Il cantante Ramazzotti (iniz.) - 4. Puoi deciderlo prima di arredare - 6. La nota "di petto" - 7. Quello du triomphe si trova a Parigi - 8. Nome olandese della Mosa inferiore - 9. Il Robin di Sherwood - 10. È IN nel Texas hold'em - 11. L'Imbruglia cantante (iniz.) - 12. Intensive Care Unit (sigla) - 13. Componente del latte - 14. Macchina agricola - 15. Molti a Venezia - 17. Si consultano in stazione - 19. La Penelope attrice spagnola - 23. Linea di partenza - 25. Alberi da frutta - 27. Associazione Trasporto Aereo - 28. La desta il comico - 30. È dopo bim e prima di bum - 33. Idrocarburo detto anche dimetile - 34. Un taglio praticato nel legno per incastrarne un altro - 35. L'anmen storica piazza di Pechino teatro di una storica protesta - 38. Automatic Identification System - 39. Tenebrosi, oscuri - 41. Quartiere di case povere - 43. Fa ripetere il servizio nel tennis - 45. Ha un suono inconfondibile - 46. Aiutò Teseo - 47. Il primo uomo secondo la Bibbia - 49. Squadra di calcio di Milano - 50. Si può usare anche per i decotti - 51. Sono equivalenti ciascuno a diecimila metri quadrati - 52. Il mitologico figlio di Procne e Tereo - 54. Tutt'altro che ridanciana - 55. Servizio Informazioni Sicurezza - 56. La chitarra indiana - 57. Ammiratori appassionati - 59. Il colore con cui viene spesso rappresentata la mela - 62. Cosa che si possiede - 63. Saluto tra amici - 66. È il massimo! - 67. Germania in tabella - 68. Il decimo mese in breve - 72. Due di picche - 73. Fornaio senza forno - 75. Fanno un taglio con agio.

Quello che le **donne** **non meritano**

di **Gaia Canestri**, 21 anni

Mi sono rimorchiato Greta Thunberg



È questa la frase di esordio con cui Roberto Parodi ha presentato ai social una “parodia” musicale chiamata “La ballata della Flottiglia”, sulle note de “Il pescatore” di De Andrè. La canzone viene pubblicata sul web, a detta dell’autore, “non per cambiare il mondo ma per riderci su... niente odio, solo una presa in giro bonaria”. Si può essere o meno d'accordo con la missione della Global Sumud Flotilla, ma ancora una volta abbiamo confuso l'ironia con la violenza di genere. Il video si conclude con una foto di Greta Thunberg accompagnata dalla frase “sono riuscito anche a rimorchiare”, elemento che più di tutti ha coinvolto il pubblico in un botta e risposta di battute a sfondo sessuale rivolte alla ventiduenne: “Sempre meglio di niente in mezzo al mare” e commenti di questa portata. Anche questo mese siamo stati chiamati a interrogarci sul perché dei tanti femminicidi, e la risposta è sempre la stessa: fin quando non capiremo che il problema è molto più esteso e parte dalle battute sessisti, dagli stereotipi di genere e dalla sessualizzazione delle donne fin dall'infanzia, torneremo sempre al punto di partenza. Alla luce della quotidianità che viviamo, non basta che le parole siano accompagnate da una chitarra e una melodia per poter dire che si può parlare di tutto e che basta farlo con leggerezza. La violenza di genere rimane violenza anche in musica, anche in una parodia.

Lo show delle donne uccise

Il 14 ottobre è stata uccisa un'altra donna, Pamela Genini, all'età di ventinove anni. Si tratta del 71esimo caso di femminicidio da inizio anno, e dell'ennesima volta che ci viene dimostrato come uno dei problemi più grandi del nostro Paese, insieme alla completa disinformazione in tema di educazione sessuale e affettiva, è la narrazione di eventi drammatici come questo, a partire dai telegiornali e dalla carta stampata. Qualche giornale mostra le chat complete tra Pamela e il suo ex ragazzo nel momento in cui l'attuale compagno riesce a entrare nella casa, altri descrivono “gli ultimi minuti in vita di Pamela” con dettagli e aggettivi quasi cinematografici; tutti ci mostrano una morte spettacolarizzata che ci porta molto lontano dalla vera notizia: è stata uccisa una donna, di nuovo. C'è poi chi si sente di sottolineare “che non ha avuto il coraggio di denunciare, per tenerezza o debolezza”: è così che si colpevolizza una vittima, e chi per mestiere dà voce alle ingiustizie, chi con le parole ci vive e lavora, chi ha il compito di raccontare, dovrebbe saperlo.



Ma dove l'hai letto?

Fake news, bufale e mezze verità circolate sul web questo mese

di Gaia Canestri, 21 anni



Israele non ha mai ucciso civili a Gaza

La notizia arriva da Incoronata Boccia, capoufficio stampa Rai, in occasione del convegno organizzato in memoria del 7 ottobre 2023 da UCEI, Unione delle comunità ebraiche italiane. Boccia sostiene che “non esistono prove che l'esercito israeliano abbia mitragliato civili inermi”. C'è la propaganda, poi esistono i fatti e i dati: Secondo il Ministero della Salute di Gaza ad oggi i morti si attesterebbero intorno ai 65.000. Per chi non ritiene la fonte attendibile già a maggio 2024 i morti stimati da Netanyahu a Gaza erano ben 30.000. Se non sono civili, cosa sono? Qualcuno direbbe membri di Hamas. Se non li ha uccisi l'esercito israeliano, chi li ha uccisi? Qualcuno direbbe i membri di Hamas, strano però che decida di uccidere 30.000 dei suoi.

Le acque antistanti a Gaza sono acque israeliane

Nell'ultimo mese abbiamo sentito da politici, ma anche giornalisti e conduttori, ripetere molte volte la frase ‘acque israeliane’ riferendosi alle acque antistanti alla costa di Gaza. A smentire la fake news è il diritto internazionale. Secondo la Convenzione di Montego Bay le acque territoriali della Palestina si estendono per 12 miglia dalla costa, fino alle 24 miglia si rientra nella zona contigua, poi fino alle 200 nella zona economica esclusiva e solo dopo in acque internazionali. Insomma ad essere illegittima non è solo l'occupazione di Israele della terra palestinese, ma anche del mare visto che il blocco navale in atto non si fonda su criteri legittimi.

Gli israeliani regalano giocattoli esplosivi ai palestinesi

Alcuni utenti Facebook hanno diffuso immagini di giocattoli contenenti ordigni esplosivi, affermando che i terroristi israeliani li avessero regalati ai bambini di Gaza per ucciderli. In realtà la notizia che si è sparsa velocemente è falsa: le foto appartengono a un conflitto diverso, quello in Yemen, e i giocattoli sarebbero stati diffusi nel 2018 dal gruppo degli Houthis.

A Gaza non si muore di fame

A mettere in circolo la fake news questa volta è stato Mario Sechi, direttore del giornale Libero, che sempre durante la conferenza di UCEI ha dichiarato di “non aver visto molto palestinesi tanto dimagriti”, mettendo in dubbio la carestia, la denutrizione e la fame che dilaga nella Striscia. Eppure fonti ufficiali come l'ONU avevano già dichiarato ad agosto 2023 uno stato accertato di carestia a Gaza.

La pace è pace

Dopo 2 anni di un conflitto degenerato in un genocidio è arrivato l'accordo di pace per Gaza a firma di Trump. L'accordo che prevede come punti fondamentali il rilascio degli ostaggi di Hamas e dei detenuti palestinesi si pone come un accordo storico di pace. Forse però la pace non è per tutti: 2 giorni dopo l'annuncio del cessate il fuoco nella Striscia è stato ucciso il giornalista Saleh Al-Jafarawi, il giorno seguente si contano altri bambini e adulti morti.

MANDRAGOLA EDITRICE

DUE PROPOSTE DI LABORATORIO DI GIORNALISMO: LA RADIO E IL GIORNALE

Le scuole che hanno già aderito alle nostre proposte

Liceo Laura Bassi, Bologna
IIS A. Venturi, Modena
IS Amerigo Vespucci, Vibo Marina
ISSS Tonino Guerra Polo S. Novafeltria
IC Ennio Quirino Visconti, Roma
IIS Falcone-Righi, Roma
IC Vincenzo Pagani, Roma
Liceo Giuseppe Parini
IC Chieri 1, Chieri
Liceo Paolo Toschi, Parma
IIS Jacopo Linussio, Codroipo
ISIS Europa, Pomigliano d'Arco
ISS Telesia, Telesse Terme
IIS Tommaso Salvini, Roma
IC Savignano sul Panaro, Savignano sul Panaro
IC Civitella Paganico, Grosseto
ITIS Cristoforo Colombo, Roma
IS Luigi di Savoia, Chieti
IS via dei Papareschi, Roma
IC San Demetrio Nè Vestini, Rocca di Mezzo
IC Celano, Celano
Liceo Torlonia, Avezzano
Liceo Anco Marzio, Roma
Liceo Augusto Righi, Roma
IC di Casalpuusterlengo, Casalpuusterlengo
Liceo Dettori, Tempio Pausania
Liceo Angeloni, Terni
Convitto D. Cotugno, L'Aquila

ilISS D'Aguiire-Alighieri, Salemi
IC Vittorio Alfieri, Torre Annunziata
IS Galileo Ferraris, Caserta
IC Pescara 4, Pescara
Liceo Arcangeli, Bologna
Liceo Ovada, Ovada
IIS V. Bosso - A. Monti, Torino
IPSIA Guglielmo Marconi, Siena
IPSEOA Marco Polo, Genova
IC Ronco Scrivia, Ronco Scrivia
Liceo Ripetta, Roma
IIS Carducci, Cassino
Liceo Enrico Fermi, Cecina
IIS Croce Aleramo, Roma
IIS Vincenzo Cardarelli, Tarquinia
Liceo Dante Alighieri, Roma
IPSEOA Aurelio Saffi, Firenze
IIS Pacinotti Archimede, Roma
ITIS Enrico Fermi, Roma
Liceo Blaise Pascal, Pomezia
ISSS Einaudi Molari, Viserba
Liceo Vittorio Colonna, Roma
Liceo Niccolò Machiavelli, Roma
ITAGR Firenze, Firenze
IC Isole Eolie, Lipari
IS Isa Conti Eller Vainicher, Lipari
IC Pagani, Fermo
ITIS Lucarelli, Benevento

IC San Costantino, San Costantino Calabro
IIS Morelli Colao, Vibo Valentia
IIS Enzo Ferrari, Roma
Liceo Niccolò Copernico, Roma
ITIS Ettore Bolisani, Isola della Scala
IIS Majorana Moncalieri, Torino
IIS Devilla, Sassari
IPSEOA Termoli, Campobasso
ITIS Gioacchino Russo, Paternò
IC via Tacito, Civitanova Marche
Liceo Augusto, Roma
IIS Piaget Diaz, Roma
Liceo Galileo Galilei, Napoli
IC Albignasego, Albignasego
ICS Elio Vittorini, Siracusa
Liceo Galeazzo Alessi, Perugia
IC Enrico Mattei, Forlì
IIS Giordano Bruno, Perugia
Liceo Tacito, Terni
Liceo Donatelli, Terni
Liceo Giuseppe Manno, Alghero
ITES Paolo Dagomari, Prato
Liceo Primo, Torino
Liceo Socrate, Roma
IC Don Milani, Massa
Liceo Plauto, Roma

Per saperne di più www.mandragola.com

OLTRE 1000 GIOVANI REPORTER OGNI ANNO

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



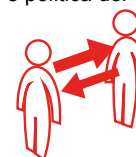
LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



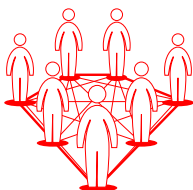
CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.



CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.



DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NETlab

GIOVANI REPORTER